

«L'epidemia accelera Così si rischia il boom»

I dati. Ieri 5.372 nuovi contagi, la curva è in salita ormai da dieci settimane
Ricciardi: avanti così a novembre c'è il pericolo di 16 mila casi quotidiani

ROMA

LUCA LAVIOLA

I nuovi contagi da Coronavirus in Italia in 24 ore superano di gran lunga la soglia dei 5 mila (5.372) e l'allarme aumenta. L'Istituto superiore di sanità nel suo report settimanale parla di «epidemia che accelera» e di «elementi di criticità, per la prima volta», con il virus diffuso in tutto il Paese. «Di questo passo a novembre rischiamo 16 mila casi al giorno», ammonisce Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute, secondo il quale «abbiamo sottovalutato la seconda ondata».

Se le cifre dei nuovi infetti sono analoghe a quelle dei mesi più tragici, le vittime sono però ancora su livelli molto più bassi, 28 nell'ultima giornata, tenendo anche conto di quasi 130 mila tamponi, nuovo record e quantità impensabile sei mesi fa.

I numeri delle regioni

Di certo la curva epidemiologica è in salita da dieci settimane consecutive e nelle ultime 24 ore si sono trovati 5.372 nuovi positivi - pressoché raddoppiati in 72 ore -, con la Lombardia, la regione martire dei primi mesi, che torna ad avvicinare i mille casi (983, con 25 mila tamponi), superando il nuovo fronte caldo, la Campania (+769 casi con quasi 10 mila test). Dietro spiccano in negativo il Veneto, dove sono 595 i positivi nelle ultime 24 ore, seguito con 483 dalla Toscana, secon-



Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute ANSA

do i dati del ministero della Salute. Tra le regioni con più positivi figurano poi il Piemonte con 401 e il Lazio con 387. L'Emilia-Romagna ne ha 276, la Puglia 249, la Sicilia 233. Regioni più piccole registrano incrementi significativi, come l'Umbria (+151), il Friuli Venezia Giulia (+146) e l'Abruzzo (+103).

Le Terapie intensive

Sorvegliato speciale il dato delle Terapie intensive, con i pazienti che aumentano di altre 29 unità e arrivano a 387, ancora meno di un decimo del picco di aprile. Ma in Campania, con 63 ricoverati in Rianimazione, si è già a metà rispetto al livello di marzo, mentre

in Veneto sono appena un decimo. La Campania ha anche l'indice di contagiosità Rt più alto tra le regioni, a 1,24. I ricoverati nei reparti ordinari in tutta Italia sono invece cresciuti di 161 unità, arrivando a 4.086.

Oltre 70 mila

Gli attualmente positivi hanno sfondato la soglia dei 70 mila: sono ora 70.110, con un incremento di 4.158 in un giorno, mentre i guariti in più sono solo 1.186 per un totale di 237.549. L'analisi settimanale di Istituto superiore di sanità e ministero della Salute, che si riferisce al periodo 28 settembre-4 ottobre, parla di «progressivo peggioramento del-

l'epidemia» che «si riflette in un notevole carico di lavoro sui servizi sanitari territoriali. Per la prima volta si segnalano elementi di criticità significativa relativi alla diffusione del virus».

Gli esperti raccomandano «comportamenti rigorosi». È «essenziale evitare eventi e iniziative a rischio aggregazione in luoghi pubblici e privati per evitare un ulteriore e più rapido peggioramento dell'epidemia». Tenendo conto che «la maggior parte dei focolai, il 77,6%, continua a verificarsi in seno alle famiglie».

L'app «Immuni»

E il timore tra la popolazione sembra essere andato crescendo negli ultimi giorni di pari passo con l'aumentare dei contagi, visto che l'app per il tracciamento «Immuni» è stata scaricata da un milione di utenti in una settimana, portando il totale a otto milioni. Intanto si susseguono i provvedimenti restrittivi a livello locale e il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia, non esclude divieti di spostamento tra le regioni, salvo poi tirare il freno e precisare di non aver parlato di chiusure.

«Vuol dire essere pronti a ogni intervento se aumenteranno ancora i contagi. Evitiamo di generare preoccupazioni - scandisce però il ministro Boccia -. La priorità assoluta per il governo e per le Regioni è difendere lavoro e scuola».

Studenti, prof e operatori I numeri del virus a scuola

Dall'inizio dell'anno scolastico al 3 ottobre sono stati 2.348 gli studenti risultati positivi al Covid, 402 i professori, 144 gli operatori e il personale non docente. I numeri li ha forniti lo stesso ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina. «I casi di positività al virus ci sono e ci saranno, è inevitabile - ha detto - ma le misure che abbiamo introdotto ci permettono di individuarli tempestivamente, compresi i casi asintomatici che altrimenti potrebbero sfuggire al controllo». I contagi aumentano e con loro l'ansia e la preoccupazione di genitori, docenti, presidi. Solo una minoranza, però, auspica un ritorno alla didattica a distanza: la presenza, la socialità, il rapporto umano, sono considerati da tutti troppo importanti per la crescita di bambini e ragazzi. Un richiamo, quello alla necessità di mantenere aperte le scuole - oltre alle fabbriche e agli uffici - che im-

plica una maggiore responsabilità dei singoli, come ha sottolineato il capo dello Stato, Sergio Mattarella.

Fino al 26 settembre scorso erano quasi 2.000 in tutto i contagiati nella scuola, tra docenti, studenti e bidelli: i numeri sono purtroppo in rapido aumento, dal Nord al Sud d'Italia. «Le situazioni di difficoltà delle scuole sono in crescita sensibile. Sono giornate piene di richieste preoccupate da parte del personale, delle famiglie in una confusione di messaggi contraddittori che aumentano i sospetti», dice Pino Turi, che guida la Uil Scuola e che chiede al ministero dell'Istruzione di fornire, con una

periodicità fissa, i numeri del monitoraggio che è stato attivato nelle scuole per fornire dati in tempo reale. I dirigenti scolastici, con l'aumento dei casi e degli istituti coinvolti, sono anche preoccupati che eventuali responsabilità ricadano su di loro. Lo scudo penale che avevano chiesto e che era stato previsto da un emendamento, non è mai stato introdotto. Il sindacato Udir minaccia lo sciopero: «I contagi tra i giovani stanno salendo e la situazione rischia di diventare ingestibile. Il governo deve intervenire con una norma chiara nella prossima legge di Bilancio entro fine mese», dice Marcello Pacifico, presidente

del sindacato. Anche Paola Serafin, a capo dei dirigenti scolastici della Cisl, spiega che i presidi auspicano lo scudo penale per poter affrontare con minore preoccupazione i casi giornalieri: «Evidentemente non c'è stata la volontà politica di approvarlo».

Più sfumata invece la posizione della Flc Cgil. Roberta Fanfanello, dirigente sindacale a capo dei dirigenti scuola della Cgil, spiega che «il dirigente che mette in pratica le indicazioni del Cts e dell'Iss rispetto alla predisposizione delle misure di prevenzione e alla gestione dei contagi, può ritenere di aver assolto a tutte le sue responsabilità relative al contagio».



Ancora in aumento i nuovi contagi nel Paese: ieri 5.372 nuovi casi e quasi 130 mila tamponi effettuati, un numero record ANSA